

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Boccia a Villa Erba «Ora per il Governo la prova dei risultati»

L'evento. Il presidente di Confindustria a Cernobbio per l'ultima giornata del World Manufacturing Forum «Deve dimostrare che fare più debito non è spreco»

CERNOBBIO

«Si può fare più debito pubblico purché questo abbia una attenzione a crescita economica, occupazione e meno debito». Parole del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, interpellato sulla nota di aggiornamento al Def che prevede un deficit al 2,4% del Pil.

Ieri a Villa Erba per la seconda giornata del World Manufacturing Forum, Boccia ha dedicato alla manovra del Governo il cuore del suo intervento. «Non è tanto importante lo sfioramento di un punto ma quanto i risultati che ne deriveranno grazie all'uso di risorse in termini intelligenti per il Paese - ha detto il presidente di Confindustria - Il governo deve esultare quando realizza risultati, non quando vara una manovra. Anzi, vinciamo tutti quando si realizza i risultati».

La crescita del debito

Al centro delle valutazioni la crescita del debito. Si tratta però secondo Boccia non della questione dirimente: «Non mi preoccuperei troppo di quanto abbiamo sfiorato - ha detto - lo hanno fatto la Francia e la Germania, ma la domanda deve es-

serne un'altra, e la diciamo a tutti e ai mercati: se questo sfioramento deficit/Pil determinerà nei prossimi mesi una riduzione del debito pubblico, una maggiore occupazione nel Paese, una maggiore crescita e meno divari, coniugando la questione economica con la questione sociale, che sono complementari, non antitetici».

Quindi sull'impianto generale del provvedimento: «È una manovra che pone una questione sociale rilevante. L'importante è che questa questione sociale vada di pari passo con la questione economica. Quest'ultima è la soluzione della questione sociale. I divari si riducono con più occupazione, questo è l'obiettivo che il governo si deve porre», ha spiegato Boccia. «Se occorre una fase di transizione ben venga, ma attenzione perché la politica si misura dai risultati e i risultati sono più occupazione, più crescita e meno debito pubblico», ha aggiunto il numero uno degli industriali che ha concluso: «Li verificheremo nei prossimi giorni per capire nel merito la manovra e nei prossimi mesi in termini di risultati e così saranno i mercati a verificarlo. Il governo ha

messo in conto» il rischio di una procedura europea, ma se sapranno dimostrare che l'impatto economico è positivo, e poi nei fatti questo accadrà, e questa è la sfida del governo, evidentemente possono raccontarla - ha detto Boccia. «Se invece questa è solo spesa ordinaria e spreco, aumenta debito pubblico e riduce la crescita e l'occupazione, evidentemente poi avrà ragione l'Europa».

Piano Industria 4.0

Soddisfazione, in linea generale, sulla conferma del Piano Industria 4.0: «Per noi è un fatto positivo non aver smantellato il piano, ma non siamo entrati nel merito delle nuove misure. Pare che l'impianto tenga», ha aggiunto Boccia, ricordando che non si tratta di «incentivi ma di una leva di politica fiscale per accelerare investimenti nel nostro Paese».

Il numero uno degli industriali ha quindi lanciato un messaggio alla politica, affinché «non dia per scontato che siamo la seconda manifattura d'Europa perché ci sono altri paesi che vogliono andare avanti e superarci».

Si tratta di «Paesi che hanno la centralità della questione industriale perché hanno capito che attraverso questa si difende il lavoro e la dignità dei cittadini. Bisogna recuperare questa sensibilità anche in Italia». **E. Mar.**



Vincenzo Boccia

Reading teatrale di Curino L'impresa secondo Olivetti

Giovedì 4 ottobre alle 18.30 in Camera di commercio, «Partita doppia», reading teatrale di Laura Curino dedicato ad Adriano Olivetti e Gottlieb Duttweiler (fondatore di Migros).



Nel padiglione centrale di Villa Erba i lavori del World Manufacturing Forum

Sviluppo industriale sostenibile Firmato accordo con l'Onu

Promuovere un'agenda mondiale comune sullo sviluppo industriale inclusivo e sostenibile, e sull'innovazione tecnologica; collaborare per rendere il World Manufacturing Forum annuale o pluriennale, proseguire con la realizzazione del WMF Report; intraprendere attività congiunte per promuovere l'ISID (Inclusive and Sustainable Industrial Development) e dare piena attuazione all'Agenda per lo sviluppo sostenibile del 2030.

Questi gli impegni assunti al termine della seconda e ultima

giornata di lavoro del Forum di Cernobbio, che da quest'anno si tiene stabilmente in Italia, nel documento sottoscritto dal presidente del WMF, Alberto Ribolla e dal direttore Generale di Unido - Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, Li Yong.

L'accordo di cooperazione prevede la promozione dello sviluppo industriale sostenibile, in particolare nei paesi emergenti.

«Il World Manufacturing Forum - ha commentato il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala - è un

evento di portata internazionale, fondamentale per contribuire a definire le politiche del futuro nel settore economico. Stiamo lavorando per essere vicini ai nostri imprenditori, alle loro esigenze, per creare un ambiente fertile allo sviluppo, per capitalizzare le loro idee che meritano di essere realizzate».

Tanti i temi approfonditi nel corso della seconda giornata: dal ruolo degli investimenti finanziari nello sviluppo manifatturiero all'Intelligenza artificiale e alla cyber-rivoluzione.

L'INTERVISTA ENRICO LIRONI.
Presidente Sviluppo Como-ComoNext

«Formazione Industria 4.0 La risorsa di ComoNext»

Quanto è urgente una cultura rinnovata nel segno dell'Industria 4.0. Soprattutto per le piccole imprese. Il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo ogni giorno è impegnato a diffondere questa consapevolezza: ecco perché il presidente di Sviluppo Como-ComoNext Enrico Lironi ha

seguito con attenzione il Forum.

Prima di tutto un forum mondiale che rafforza ulteriormente la reputazione di Cernobbio e di questo territorio? Sì, la conferma è la scelta stabile di Villa Erba come sede del Forum è un elemento importante. Una sede bella dal lato dell'ambiente,

ma anche funzionale per il congresso. Ho partecipato anche alla serata con la parte più mondana ed è avvenuta con grande stile, molto apprezzata da tutti coloro che vi partecipavano. Poi c'è una convergenza con i temi economici, affrontati dal Forum Ambrosiano.

Convergenza che qui mette a fuoco la manifattura.

Al centro in Italia per poter muovere poi tutto il resto, ma si sta anche soffrendo per le certezze che non esistono.

Penso anche al provvedimento dell'Industria 4.0.

Bisogna capire meglio cosa intende fare il Governo, qual è la strategia. Deve rimanere davvero il sostegno alle aziende per l'ammodernamento. Se si togliesse, non sarebbe un danno solo per loro.

Manca per lei in effetti una visione positiva del ruolo dell'impresa ambrosiana?

ra?

Sì. Quando si sente che non bisogna fare i favori alle aziende, non si vuole capire fino in fondo che il bene dell'impresa

non si riversa solo sul reddito dell'imprenditore, bensì distribuisce la ricchezza. La manifattura ha ruolo decisivo, è alla base di ogni passaggio successivo, compresi i servizi.

Se non mettiamo le aziende in condizioni di produrre i beni, non si può parlare poi di distribuzione.

Molto si è dibattuto sulle competenze necessarie. Come si sta muovendo

ComoNext per trasmetterle?

Noi ci mettiamo a disposizione con le aziende e il Parco è interlocutore per la formazione a tutti i livelli: dagli addetti delle imprese ai corsi per i giovani.

Va detto che c'è ancora un buon numero di medie e piccole imprese che non hanno introdotto queste innovazioni. Sono titubanti. Manca la consapevolezza dell'utilità fino in fondo della misura industria 4.0.

Quindi per prima cosa serve un lavoro culturale?

Sì, è una questione di cultura. Noi siamo interlocutori e le associazioni di categoria dovrebbero essere più incisive per far capire la necessità di questo passaggio.

M. Lua.

Giovani disoccupati Corso per tessitori e poi un posto di lavoro

COMO

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo corso di formazione per tessitori, progettato da Adecco, Unindustria Como, Confindustria Lecco e Sondrio, ed Enfapi, e realizzato grazie al supporto del fondo Forma.Temp, che garantirà l'accesso gratuito per tutti i partecipanti.

Il corso, gratuito e a numero chiuso, avrà una durata complessiva di 128 ore ed è stato progettato con l'obiettivo di insegnare ai corsisti nozioni relative ai differenti tipi di tessitura e telaio, controllo qualità e tecniche di tessitura di base. I futuri tessitori saranno guidati in questo percorso da professionisti e tecnici del settore, attraverso lezioni teoriche e pratiche.

I corsisti più meritevoli avranno la possibilità di essere

selezionati da importanti aziende del settore operanti nella provincia di Como e Lecco.

L'iniziativa si rivolge a giovani disoccupati o inoccupati, interessati a crescere professionalmente nell'ambito dell'industria tessile. Un'industria che rappresenta una componente fondamentale per il distretto tessile a cavallo tra le province di Como e Lecco, che nel primo semestre di quest'anno ha ripreso a crescere. «Si tratta - spiega in una nota Unindustria - di centinaia di aziende che sanno stare sui mercati internazionali ed offrire i loro prodotti ai clienti più prestigiosi del mondo tessile abbigliamento proprio per la loro competenza, che si esprime a tutti i livelli, sia quelli produttivi, sia quelli stilistici e commerciali. Il segreto, la forza di questo distretto è la professio-

nalità delle maestranze, che ha consentito di eccellere e di diventare un punto di riferimento per il fashion mondiale».

Fase di rilancio

Roberto Cozzi, rappresentante del Gruppo di Lavoro Formazione Tessili di Unindustria Como e dirigente di Clerici Tessuto, è convinto dell'importanza di questa iniziativa: «Come Gruppo Filiera Tessile abbiamo creato appositamente un comitato di lavoro dedicato alla Formazione. Il settore sta vivendo un momento di crescita: diversi soci hanno bisogno di assumere personale tecnico specifico nelle diverse mansioni presenti nelle fasi di lavorazione ma hanno difficoltà a trovare candidati sufficientemente preparati. La crisi del 2009 ha creato un vuoto generazionale e la fiducia rinata



Dedicato alla tessitura il primo percorso formativo

nel distretto comasco invoglia le aziende ad assumere, sia per sostituire chi va in pensione sia per aumentare i propri dipendenti. Spesso capita che l'offerta non sia adeguata alla domanda».

Finissaggio e stampa

Questo dedicato alla tessitura è il primo di una serie di corsi analoghi per formare altri profili specializzati: «A questo primo corso - continua Cozzi - ne seguiranno altri come operatore di finissaggio o stampatore a tavolo: dovrebbero poter fornire ai giovani o agli inoccupati tutte le nozioni teoriche e pratiche per poter essere inseriti in produzione. Starà poi a questi ragazzi imparare il mestiere. Oltre una decina di aziende ha già dato la propria disponibilità a selezionare i partecipanti per una successiva assunzione».

Insieme ai corsi, Unindustria Como ha pensato di effettuare diversi incontri con le scuole medie e superiori per spiegare ai giovani e ai loro genitori il valore dell'industria tessile.

Il corso avrà inizio il 15 ottobre presso Enfapi in Via Zappa Luigi a Erba. È possibile inviare la propria candidatura all'indirizzo como.milano@adecco.it o telefonare allo 031/241241 fino al 05/10/2018. **E. Mar.**

LA PROVINCIA

SABATO 29 SETTEMBRE 2018

Borsellino, agenti a giudizio Depistarono l'inchiesta

La strage del '92. Tre poliziotti saranno processati per calunnia aggravata
In aula la figlia del giudice assassinato: chi sa rompa il muro di omertà

PALERMO

Due dei tre poliziotti imputati scelgono di essere presenti in aula. A pochi metri da loro le vittime: i familiari di chi nella lotta alla mafia ha perso la vita e alcuni dei condannati ingiustamente all'ergastolo per una strage mai commessa. Mentre il giudice delle indagini preliminari di Caltanissetta, dopo una brevissima camera di consiglio, legge il dispositivo con cui rinvia a giudizio per calunnia aggravata chi doveva tutelare la legge e ha commesso invece uno dei depistaggi più clamorosi della storia del Paese, in aula c'è un silenzio assoluto.

Non una parola dai poliziotti che il 5 novembre compariranno davanti al tribunale, non un commento da chi dalla falsa verità sulla strage di via D'Amelio costruita ad arte dagli investigatori è rimasto stritolato per anni. Solo Fiammetta Borsellino, figlia del giudice assassinato nel '92, parte civile insieme ai fratelli contro i poliziotti infedeli, parla: «Avremo fatto un passo avanti reale solo quando chi sa romperà il muro di omertà», dice.

Quello che da vent'anni e più si sospetta, dunque, ha ora un riscontro in una decisione processuale. Dopo l'eccidio di via D'Amelio, costato la vita al giudice Paolo Borsellino e agli



La scena della strage di via D'Amelio, il 19 luglio 1992 FOTO ANSA

agenti della sua scorta, un gruppo di investigatori creò a tavolino una ricostruzione fasulla della fase esecutiva dell'attentato, costringendo, con minacce e pressioni pesantissime, improbabili personaggi assurti al rango di mafiosi pentiti a raccontare menzogne e ad accusare una parte di Cosa nostra che con l'attentato non aveva nulla

che fare. Tre degli inquirenti responsabili del depistaggio, pagato con 18 anni di 41 bis a sette persone condannate al carcere a vita proprio in virtù del teorema costruito, oggi hanno un nome: Mario Bo, dirigente della polizia, l'ex ispettore Fabrizio Mattei e l'agente Michele Ribaudo. Comprimari di un piano dettato dalla volontà di trovare

un colpevole facile o piuttosto dal tentativo di nascondere responsabilità esterne nell'eccidio? A questo e altri interrogativi dovrà rispondere il tribunale.

Intanto per il gip sarebbero stati loro, dietro la regia dell'allora capo del pool investigativo, Arnaldo La Barbera, morto nel 2002, a creare falsi pentiti come Vincenzo Scarantino, il «picciotto» della Guadagna con piccoli precedenti per spaccio a cui, nella falsa ricostruzione, era stato attribuito un ruolo da protagonista nell'attentato. I tre poliziotti rispondono di concorso in calunnia proprio con i collaboratori di giustizia fasulli: vittime i mafiosi tirati in ballo per fatti mai commessi. «Le tesi investigative proposte sono state accettate da schiere di magistrati, sia giudicanti che inquirenti. Questi ultimi, peraltro, avendo il coordinamento delle indagini, avrebbero dovuto coordinare e controllare il lavoro delle forze dell'ordine. Non si capisce come mai non si siano accorti di nulla», ha detto Fiammetta Borsellino riferendosi alle corti d'assise e ai pm che, dopo la strage, credettero, nonostante mille segnali evidenti, tra cui le ritrattazioni di Scarantino e le perplessità di molti collaboratori di giustizia di Cosa nostra, alle fandonie del picciotto della Guadagna.

Sconto sulla benzina Prezzi troppo alti E nessuno controlla

L'inchiesta. Fino a cinque euro in più per un pieno a Como rispetto Lecco e Monza. Assopetroli nega speculazioni I consumatori: servitevi alle "pompe bianche"

Il pieno a Como costa caro, fino a quasi cinque euro in più. Dati alla mano, rifornirsi di benzina nella città di Volta incide in misura maggiore sul portafogli rispetto ad altri capoluoghi, per esempio le vicine Lecco e Monza.

Per rendersene conto, è sufficiente andare a guardare i numeri (aggiornati di continuo) dell'"Osserva prezzi carburante", del Ministero dello sviluppo. Facendo due calcoli, stimando un pieno attorno ai cinquanta litri, la spesa arriva a essere maggiore di dieci centesimi al litro. Sul singolo rifornimento, una cifra non alta. Se consideriamo quante volte "facciamo benzina" in un anno, la quantità e l'incidenza diventa significativa.

Il confronto tra gli impianti

Nel concreto, al distributore Eni di via Cecilio un litro costa 1,679 mentre riempire il serbatoio 83,95. A Monza, in viale Libertà, con la stessa compagnia si spende 1,644: moltiplicato per 50 litri si arriva a quota 82,2 (un euro e 75 centesimi in meno). A Lecco, sull'altra sponda

del Lario, si risparmia ancora di più: 1,639 per un pieno a 81,95 euro (due euro in meno rispetto a Como) in corso Matteotti, sempre all'Eni.

Il discorso resta sempre lo stesso pur cambiando "marca": il distributore Total Erg cittadino di via Asiago fissa a 1,702 il litro di benzina e a 85,1 il pieno. A Monza, in via Cavallotti, identica compagnia, si deve tirare fuori dal portafogli 1,619 e, se si arriva a cinquanta litri, 80,95, ben quattro euro abbondanti in meno rispetto al capoluogo. A Lecco, invece, in corso Matteotti, il litro viene 1,639 mentre riempire il serbatoio costa 81,95 (tre euro e rotti in meno che a Como). La musica è la stessa pure con Q8: in via per Cernobbio si paga 1,704 al litro e 85,2 un pieno. A Monza, inve-

ce, con la stessa compagnia si spende 1,659 per un litro, 82,95 per cinquanta litri (due euro e passa in meno). Cifre più economiche sull'altro ramo del Lario: in corso Bergamo un litro costa 1,609 e un pieno 80,45.

La benzina più cara al confine è stato argomento di discussione in Regione, nell'audizione di giovedì pomeriggio, nella commissione Attività produttive del consiglio regionale, con l'Assopetroli. Quest'ultima ha negato speculazioni, mentre i consiglieri regionali Orsenigo (Pd) ed Erba (Cinque Stelle) avevano sottolineato le differenze di prezzo.

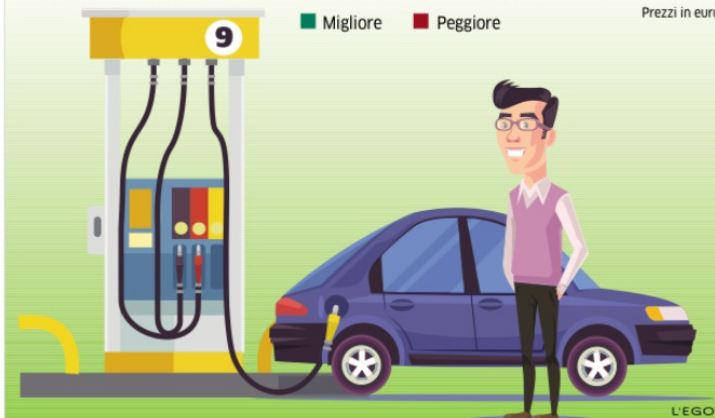
Vanificare la carta sconto

Prima dell'audizione dei produttori, c'è stata quella con il comitato consumatori lombardo, di cui Federconsumatori fa parte: «Rinvviare a un monitoraggio è, sinceramente, piuttosto scoraggiante - commenta Mara Merlo, presidente dell'associazione lariana - nella fascia di confine il prezzo è in media più alto: la differenza è trasversale e non dipende dal marchio. Al netto della fa-

Le differenze al distributore

	COMO		MONZA		LECCO	
	Prezzo al litro	Pieno (50 litri)	Prezzo al litro	Pieno (50 litri)	Prezzo al litro	Pieno (50 litri)
	Via Cecilio		Viale Libertà		Corso Matteotti	
	1,679	83,95	1,644	82,2	1,639	81,95
	Via Asiago		Via Cavallotti		Corso Matteotti	
	1,702	85,1	1,619	80,95	1,639	81,95
	Via per Cernobbio		Via Romagna		Corso Bergamo	
	1,704	85,2	1,659	82,95	1,609	80,45

Prezzi in euro



scia d'oscillazione in città, c'è una discriminazione purtroppo in grado di vanificare e neutralizzare l'effetto della carta sconto. Se serve un monitoraggio su un campione, per rilevare anomalie così da intervenire, facciamolo: per quanto ci riguarda, siamo convinti ci fos-

sero già gli elementi per un provvedimento regionale». E i consumatori cosa possono fare? «Ci sono le "pompe bianche" (distributori "no logo" a basso prezzo) anche in provincia - conclude Merlo - inoltre, si dovrebbe portare a termine un intervento sui produttori per

calmiera il prezzo o rimodulare la carta sconto. Diversamente, continueranno le trasferite in Ticino per approvvigionamenti più convenienti con riduzione di entrate per distributori a ridosso del confine».

A. Qua.

LA PROVINCIA
SABATO 29 SETTEMBRE 2018



L'impegnativo simbolo dell'ossigeno e, a destra, quello di un quadro che rallegra la pediatria: tutto il reparto ora è pronto a raccontarsi ai suoi piccoli pazienti BUTTI

Parlare ai bimbi che non ci riescono Il Sant'Anna attrezza la pediatria

L'iniziativa. La parola non è patrimonio a disposizione di tutti i piccoli pazienti
Per aiutare chi non ce la fa il reparto applica i segni della «comunicazione aumentativa»

MARIA GRAZIA GISPI

«Vieni, ti racconto una storia», è così che i bambini imparano a dare nome e significato a cose e sentimenti. Nello stesso modo imparano i bambini che hanno bisogni comunicativi complessi, disabilità che impediscono loro di esprimersi e comprendere. Per loro esiste quella che un brutto neologismo definisce «Comunicazione aumentativa alternativa»: un codice di simboli, disegni in bianco e nero, di oggetti e situazioni, ognuno con un significato come ideogrammi semplificati. Un linguaggio visivo e universale che si è rivelato utile anche con bambini stranieri.

All'ospedale Sant'Anna è stato illustrato ieri il progetto «La comunicazione aumentativa in

pediatria». Nel pronto soccorso pediatrico, nel reparto di pediatria e nelle camere ogni oggetto, dalla presa della corrente all'otoscopio, ha un'etichetta quadrata, ad altezza bambino, con i disegni della comunicazione aumentativa, gli stessi che molti dei bambini hanno nelle loro case, in alcune scuole, sui loro libri.

Leggibile a tutti

«È un segno di accoglienza - ha spiegato **Angelo Selicorni**, primario della Pediatria del Sant'Anna - e un modo per far conoscere questo strumento». L'ospedale Sant'Anna è il primo a rendersi «leggibile» a tutti, un'operazione supportata dall'associazione Silvia onlus, rappresentata da **Lidia Salice**, che ha provveduto anche alla stam-

pa del libro che introduce l'ospedale ai piccoli pazienti tradotto in comunicazione aumentativa, già illustrato dagli studenti della scuola d'arte di Cantù.

Franca Bottacin, presidente di Abio Como, ha celebrato la novità regalando una integrazione alla biblioteca del reparto pediatrico di libri ad hoc.

Dall'esperienza di una mamma, **Greta Zotti**, si intuisce che la comunicazione aumentativa

è semplice, di quella semplicità di cui è fatto il genio: indicando un disegno e pronunciando la parola si libera chi non può comunicare dalla gabbia dell'incomprensione, a volte carica di frustrazioni, causa di gesti di autolesionismo o aggressivi.

Un cartoncino parlante

«Un bambino è venuto per essere visitato, mi ha indicato su un cartoncino il dolce della colazione, il tragitto in macchina, l'ospedale, la visita, il ritorno a casa. Ha capito che c'è una consequenzialità, una routine e questo lo ha rassicurato. Ma c'è di più - ha raccontato il dottor Selicorni - La possibilità di far sapere «ho male» perché si possa curare quel dolore è una delle ricadute positive della comunicazione aumentativa»

dove «aumento» sta nell'ampliare e potenziare la capacità di comunicare.

Lo ha spiegato **Cynthia La Manna**, terapeuta di neuro psicomotricità dell'età evolutiva, che ha visto pronunciare le prime parole a un bimbo di nove anni affetto da autismo. Nessuna illusione di guarigioni miracolose, lo strumento è prezioso perché permette di esprimere emozioni, sentimenti, desideri «e l'ascolto - come sempre - è un aspetto fondamentale» ricorda **Michele Cavalleri**, neuropsichiatra infantile.

Oltre la carta ci sono le applicazioni digitali: sul tablet il bambino indica il simbolo e dall'audio si ascolta la parola. Capita così che una mamma si senta chiamare da suo figlio per la prima volta.

■ «Indicare un segno e pronunciare la sua definizione libera dalla gabbia dell'incomprensione»

LA PROVINCIA

SABATO 29 SETTEMBRE 2018

Ex Falck tra futuro cinese e proteste «Qui l'aria è diventata irrespirabile»

Dongo. Il 4 ottobre arrivano i delegati della multinazionale per il destino della Isotta Fraschini. Intanto il consigliere Libera mette sotto accusa gli effetti dello stirene: «Odori da eliminare»

DONGO

GIANPIERO RIVA

Sarà giovedì 4 ottobre la data decisiva per le sorti di Isotta Fraschini, ultimo baluardo della gloriosa ferriera ex Falck di Dongo.

I delegati della multinazionale a capitale cinese Elecpro International investment holding saranno a Dongo per il confronto risolutivo: se firmeranno, lo stabilimento proseguirà con la produzione di testate e altri pezzi del motore di auto, mantenendo all'inizio un centinaio di dipendenti per espandersi poi fino a 200; se invece l'attesa operazione non dovesse andare in porto, è quasi inevitabile una chiusura definitiva dell'attività.

Ottimismo

«L'ingegner **Renato Begnis**, direttore di Isotta Fraschini, in questi giorni è in Cina – riferisce **Alberto Botta**, che da tempo segue da vicino la ferriera e collabora per il suo futuro – Personalmente sono fiducioso: l'interesse della Elecpro International esiste da anni e la trattativa dovrebbe andare a buon fine».

A supporto delle dichiarazioni di Botta c'è l'offerta fatta nei mesi scorsi, dalla stessa società, per l'acquisto del lotto immobiliare di Isotta Fraschini, che prevedeva una base d'asta di 1.400.000 euro e rientrava tra i beni immo-

biliari della fallita Dongo srl, oltre a una cauzione già versata per la stessa attività dell'alluminio.

Tutto lascia ben sperare, insomma, per una positiva conclusione della trattativa. In paese, intanto, nei giorni scorsi si sono levate ancora vibranti proteste per l'odore di stirene avvertito in ampie zone abitate attorno allo stabilimento.

Lo stirene è la sostanza che si libera dalla combustione del polistirolo nel processo lost-foam adottato da Isotta Fraschini.

Con il comitato

«L'odore acre presente nell'aria sta diventando insopportabile – rimarca il consigliere comunale **Roberto Libera** – Lo stirene è ritenuto sostanza cancerogena e non importa se all'olfatto risulta molto avvertibile anche in presenza di quantità infinitesime. L'aria è comunque irrespirabile e mi schiero senza riserve con il Comitato per Dongo, perché una sostanza cancerogena è comunque pericolosa. In assenza dei necessari interventi per l'eliminazione delle emissioni, ci rivolgeremo all'autorità giudiziaria».

Il responsabile della sicurezza in Isotta Fraschini, **Roberto Pedrazzini**, non ha voluto rilasciare dichiarazioni e l'amministrazione comunale, da parte sua, ha più volte mostrato la certifica-



L'ex Falck incombe sul paesaggio di Dongo ARCHIVIO

Il Comune ha mostrato le certificazioni «nella norma» delle emissioni

zione dell'Arpa, in base alla quale la presenza di stirene nell'aria risulterebbe impercettibile e ben al di sotto dei limiti consentiti, mentre uno studio dell'Ats della montagna curato dalla responsabile del procedimento, **Elena Bravetti**, ha rilevato che «non esiste un differente rischio di

mortalità oncologica nel Comune di Dongo rispetto al resto del territorio che fa capo all'azienda».

A breve si dovrebbe conoscere anche l'esito di uno studio condotto negli anni, più nello specifico, sui soli dipendenti dello stabilimento.

«La tangenziale si farà C'è il progetto esecutivo e lavori al via nel 2019»

Olgiate Comasco. La conferma l'altra sera in consiglio. Ma la minoranza incalza: «Siamo in netto ritardo. Speriamo perlomeno che questa sia la volta buona»

OLGIATE COMASCO

Ultimato il progetto esecutivo della tangenziale di Olgiate, l'avvio del cantiere nel 2019.

È la tempistica di massima indicata in consiglio comunale dal presidente della Provincia e assessore all'urbanistica, **Maria Rita Livio**, in risposta all'interpellanza presentata dal consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega Nord) per conoscere lo stato di avanzamento del primo lotto della va-

■ **L'intervento** dovrebbe riuscire a togliere parecchio traffico dal centro

■ «La Provincia consegnerà gli elaborati ad Anas. Poi ci sarà la gara»

riante alla statale Briantea. Aggiornamento richiesto da Castelli alla luce del superamento del termine del 30 aprile per la consegna ad Anas della progettazione esecutiva, che era stato indicato dalla stessa Livio a marzo in consiglio comunale.

«Il progetto esecutivo è finito - ha dichiarato Livio nella seduta consiliare di martedì sera, in cui è stato anche proiettato il tracciato - La Provincia consegnerà tutti gli elaborati ad Anas, dopodiché Anas dovrà indire la gara d'appalto. Siccome Anas ci ha assicurato che la variante alla statale 342 è l'intervento nuovo numero uno nelle loro priorità di cantieri, contiamo sul fatto che faccia presto quanto le compete, ossia la preparazione della gara d'appalto e l'indizione della gara».

La questione dei tempi

Incalzata da Castelli sui tempi, Livio ha risposto: «Non posso dare una data, spetta ad Anas. Anche nell'ultima riunione a Milano, il direttore generale di Anas Lombardia e Veneto ci ha detto che la tangenziale di Ol-

giate è la prima opera e che il cantiere sarà già operativo nel 2019. E' presumibile che i tempi di costruzione di una strada di questo tipo possano durare un anno e mezzo. Non dovrebbe essere un'opera complicata, ma non doveva esserlo neanche l'iter amministrativo invece è stato lunghissimo e complicatissimo».

Insoddisfatto Castelli: «Non è stato comunicato quando la Provincia consegnerà la documentazione, né chiariti indicativamente i tempi della procedura d'appalto e, di riflesso, in che periodo del 2019 potrebbero partire i lavori. Dopo due mandati da sindaco e due in Provincia, l'assessore Livio non è riuscita a portare l'opera tanto attesa sul territorio».

Delusa anche **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate): «Ci aspettavamo una fase più avanzata, di conoscere tempi precisi e avere conferme, non vedere ancora solo il progetto, dati i grandi proclami fatti sia nell'ultima campagna elettorale che nella precedente. I termini sono scaduti più volte. Forse per questo non so-

Il tracciato



no state indicate date, perché almeno non saranno disattese ancora una volta. Speriamo sia la volta buona per eliminare il traffico, sveltire gli spostamenti, diminuire l'inquinamento e la pericolosità di alcune strade».

Le lamentele

Il consigliere **Marco Bernasconi** (Liberali): «A più riprese l'iter amministrativo della pratica doveva andare avanti e poi abbiamo avuto parecchi stop. Una volta gli uccelli migratori, un'altra volta l'antisismica, adesso Anas teoricamente non dovrebbe più tirare fuori nulla dal cappello a cilindro per bloccare di nuovo l'iter».

M. Cle.

La nuova strada

Collegamento alla Lomazzo Bizzarone

La tangenziale di Olgiate, primo lotto della variante alla statale 342, interessa il tratto dalla rotonda di via Repubblica alla Lomazzo-Bizzarone. «La rotonda esistente sulla Lomazzo-Bizzarone, all'altezza della quale sbucherà il nuovo tratto di strada, verrà solo leggermente riadattata - ha spiegato l'assessore Maria Rita Livio in consiglio comunale - In un primo tempo Anas aveva indicato la

costruzione di una rotonda del tutto nuova, poi si è optato per una ristrutturazione dell'esistente. E' previsto un peduncolo di raccordo con la strada di Beregazzo già esistente che sale alla Cappelletta di Beregazzo, richiesto dal Comune di Beregazzo. Sul lato sinistro ci sono gli ingressi alle attività economiche. Questo tratto non sarà più attraversabile. Se non interverranno da parte dei privati innesti nuovi (sottopasso in zona Bennet, ndr), bisognerà andare da rotonda a rotonda per cambiare la direzione». Sono stati rivisti l'accesso e l'uscita su via Torino, seguendo le richieste degli artigiani. **M.C.E.**

Cintura urbana

Casinò, addio al tesoro Persi 12 milioni di euro in due mesi di chiusura

Campione d'Italia. Ammontano a tanto gli incassi mancati dopo il fallimento dichiarato il 27 luglio. E questa volta il governo non intende intervenire

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

A due mesi esatti dalla chiusura del Casinò i mancati incassi stimati dalla casa da gioco ammontano a 12 milioni e 600mila euro, con un migliaio di famiglie che si trovano coinvolte nella crisi.

È un bel tesoretto quello che Campione d'Italia, e gli italiani, non hanno incassato dal giorno del fallimento del Casinò sancito dal tribunale di Como lo scorso 27 luglio. Siamo al 28 settembre e a ieri, dopo una montagna di parole, il Casinò è ancora chiuso. Buona parte di questi incassi sono volati in Svizzera: la

concorrente casa da gioco di Lugano nel 2018 ha registrato un +32%, introiti pari a 29 milioni di franchi, ovvero 25,5 milioni di euro.

I posti saltati

Ma senza Casinò è anche l'intera comunità campionesa ad essere rimasta a bocca asciutta: per 482 ex dipendenti è stata avviata la procedura di licenziamento, 86 funzionari del Comune, su un totale di 102, sono stati dichiarati in esubero, le speranze per i sindacati possono restare accese non oltre la metà di novembre, poi i posti di lavoro non potranno più essere salvaguardati. Altri 43 lavoratori delle cooperative esterne che gravitavano attorno alla casa da gioco sono già stati messi alla porta, si calcola che 180 persone nelle altre imprese e nelle altre attività campionesi abbiano chiuso baracca e burattini. In totale sono circa mille famiglie travolte dal fallimento della casa da gioco e

dal dissesto del Comune. Non tutte abitano nel paese compreso in territorio svizzero che conta 1.900 anime.

La maggioranza ha preso la residenza tra Lugano e Mendrisio, molti provengono dalla provincia di Como e da quella di Varese. Dal 27 luglio intanto qualcosa è cambiato. Anzitutto si è sciolta la maggioranza in consiglio comunale e si è dimesso il sindaco **Roberto Salmoiraghi**.

Lapolitica

La nomina del commissario **Giorgio Zanzi**, ex prefetto di Varese, doveva servire negli intenti del governo ad accelerare i tempi del risanamento dell'enclave, che sarebbe stata gestita per decenni con leggerezza, sprechi, eccessive assunzioni, spostamenti dubbi di capitali. Per questo la politica nazionale è restia ad aiutare con un atto risolutivo la ricca enclave: è un tema impopolare, i campionesi per anni hanno goduto di privi-



La roulette non gira più da due mesi a Campione d'Italia e un migliaio di famiglie sono in difficoltà

leggi che ancora oggi fanno montare l'ira della pancia del paese. L'esecutivo Lega-M5S ha chiesto un cambio radicale nella gestione di Campione e la controprova arriva da Saint Vincent.

La giunta regionale della Valle d'Aosta, a trazione leghista, si è spaccata sul Casinò: anche questa casa da gioco è a rischio fallimento, visto che il buco nel 2017 è arrivato a 21 milioni di euro. La maggioranza, con i voti della Lega e dei movimenti autonomisti, non ha approvato il piano di risanamento, in sostanza un sacrificio pubblico per tenere aperte le porte del Casinò. Difficile dunque pensare che lo stesso partito possa emettere un decreto SalvaCampione, per riaprire la casa da gioco sulle rive del Ceresio.

L'altro caso

Saint Vincent, la stessa storia Nessun aiuto

Il Casinò di Saint-Vincent apre una crisi nel palazzo regionale della Valle d'Aosta. Mercoledì l'assemblea regionale si è spaccata: la maggioranza leghista, sostenuta anche dagli autonomisti, non ha approvato quanto deciso dalla giunta. Servono "solo" 5 milioni di euro per sanare i bilanci della casa da gioco, deficitaria da anni, con un rosso pari a 21 milioni di euro nel 2017 (erano

46 nel 2016). Da tempo i finanziamenti regionali mettono una toppa alla crisi del Casinò valdostano ma i politici oggi al governo chiedono un cambio di rotta, un cambiamento radicale nella gestione delle case da gioco. Tutti gli altri grandi Casinò italiani, anche Venezia e Sanremo, sono in difficoltà. Anche per Campione d'Italia gli esponenti del M5S e della Lega hanno preso posizioni analoghe. Il parlamentare comasco Giovanni Currò ha chiesto «un cambio di passo», il sottosegretario della Lega Nicola Molteni, un canturino, vuole «una soluzione seria e responsabile dopo decenni di gravi errori». S. BAC.

■ Si allontana l'ipotesi di un decreto che possa salvare la casa da gioco

Scienze umanistiche all'Insubria, docenti divisi sul terzo dipartimento

C'è chi teme possa portare squilibri e chi lo vede con favore

Il derby

All'interno del polo lariano dell'ateneo sta nascendo l'idea di dar vita a un terzo dipartimento dedicato alle Scienze umanistiche. Como cerca quindi di antichire l'offerta e di inibuirsi, anche alla luce dei rapporti di equilibrio con il polo di Varese. Como ha fatto negli anni di Giurisprudenza (ma anche di Scienze) il suo punto forte. Pochi giorni fa ha potuto festeggiare il conferimento della prima "Cattedra Unesco" grazie a un progetto del Dipartimento di Diritto, Economia e Cultura. Come ha due dipartimenti ereditati dalle precedenti facoltà: Scienze e Alta Tecnologia, e Diritto, Economia e Cultura. Varese, la Città giardino, può contare sul doppio, quattro. Ovvero Scienze teoriche e applicate, Economia, Medicina e Chirurgia e Biotecnologia.

La nascita di un nuovo dipartimento a Como - per ora solamente un'ipotesi di cui si torna a discutere animatamente in questi giorni, anche grazie a un recente articolo sul "Corriere di Como" - divide i docenti dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Tra i corridoi dell'ateneo si sta consumando un confronto molto serrato tra chi spinge per la creazione del dipartimento di Scienze umanistiche e chi, invece, teme che questa iniziativa possa portare squilibri all'interno dell'università.

Una volta esistevano le facoltà. Oggi hanno lasciato posto ai dipartimenti, che di fatto sono raggruppamenti di docenti.

Come ha due dipartimenti: Scienze e Alte Tecnologia, espressione dello storico e affermato polo di scienze dure, e Diritto, Economia e Cultura, eredità di Giurisprudenza. Un dipartimento molto ampio. In base alle indiscrezioni che trapelano tra i corridoi, proprio all'interno di questo dipartimento c'è chi non vedrebbe di buon occhio la creazione del dipartimento di Scienze umanistiche, nel quale potrebbero andare docenti da Varese ma anche da Como, proprio dal dipartimento di Diritto Economia e Cultura.

Per contro, sembra che invece il polo scientifico di Como spinga per la creazione del terzo dipartimento lariano.

Anche perché, è bene ricordarlo, un terzo dipartimento andrebbe a equilibrare il rapporto di forza con Varese. Come ha due di-



Studenti universitari nel chiostro di Sant'Abbondio, fulcro del polo umanistico dell'ateneo insubrico nel capoluogo lariano

partimenti, come detto. Varese invece ne ha quattro, tra i quali uno particolarmente pesante e influente: Medicina.

LO SCENARIO

Di un dipartimento di tipo umanistico si parla all'Insubria in realtà fin dal-

Un vecchio sogno

All'ipotesi di una struttura umanistica si lavora fin dai tempi del rettore Dionigi

l'era del rettore Renzo Dionigi (al timone dell'ateneo dal 1998 al 2012). Prima della riforma dei dipartimenti, si cercò di coinvolgere nel progetto anche l'Università di Pavia.

A cosa dovrebbe puntare il nuovo dipartimento? Non certo a fare concorrenza agli atenei lombardi di maggiore tradizione, ovvero Milano e appunto Pavia. Escluso il fronte della filologia appannaggio della storica università in riva al Ticino, rimarrebbero scoperti quello linguistico e comparatistico (forse l'ideale per una città di confine come la nostra).

E del resto non è un caso se a Como il boom di richieste si è avuto per la laurea

triennale in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale che fa capo appunto al Dipartimento di Diritto, Economia e Cultura.

Pare che all'ateneo dell'Insubria discussioni al vertice sul tema del terzo dipartimento comasco siano in corso già da luglio. Di fatto, chi è favorevole a tale ipotesi sostiene che sarebbe l'occasione per razionalizzare vari insegnamenti e relativi docenti sparsi in varie sedi tra Como e Varese. Città quest'ultima dove ha appena preso il via, ad esempio, il corso in Storia e storie del mondo contemporaneo che fa capo al dipartimento di Scienze teoriche e applicate.



di **Mario Guidotti**

Se la malattia cambia la vita. In meglio

Stefania aveva 22 anni quando è stata inviata alla nostra osservazione per dei fastidiosi formicolii al lato sinistro del suo corpo che duravano da almeno due settimane. Ad un attento racconto era saltata fuori anche quella storia dell'abbassamento della vista in un occhio, trascurata perché si è risolta da sola in pochi giorni. Insomma, credeva che si trattasse di sciocchezze, ed è per questo che non capiva la necessità di eseguire esami e test clinici così impegnativi come la risonanza magnetica e addirittura la puntura lombare. Ma più di lei sembrava interessarsi tanto e con tanta ansia alla vicenda il suo fidanzato, Marco, con il quale c'era un progetto di vita insieme: casa, matrimonio, un sacco di viaggi, figli e tante cose da condividere.

Dopo pochi giorni è arrivata la diagnosi: sclerosi multipla. Non è cosa da poco, insomma non è un'influenza, ma non è neppure la fine del mondo. Tanto per essere chiari, non è più la malattia della sedia a rotelle. Ci sono tante terapie efficaci in grado di congelarla, bloccarla, ed evitare di andare incontro a quel grado di disabilità che invece fino al secolo scorso una malattia così comportava. Il più delle volte l'andamento è buono. Le donne con sclerosi multipla, se ben curate, possono avere figli, lavorare, studiare, svolgere una vita piena insomma. Sì, certo devono curarsi.

Marco ci domandava tanto circa il futuro di Stefania, anche troppo e questo metteva noi medici in imbarazzo. Quando poi si è presentato con la madre, cioè la futura suocera della malata, abbiamo smesso di parlarci, se non in rigorosa presenza di Stefania. Ed il sentore non era del tutto ingiustificato, perché al controllo ambulatoriale dopo 3 mesi Stefania ci raccontava come era stata lasciata dal proprio fidanzato. Le promesse di una vita intera non avevano retto ad una diagnosi così impegnativa.

Nel proprio mestiere i medici vedono le peggiori miserie umane ed imparano (se umanamente riescono) a non giudicare. Stefania era molto depressa, la sua vita era drasticamente cambiata in peggio. Ci sentivamo in qualche modo responsabili, forse avevamo sbagliato nella comunicazione. L'abbiamo persa di vista, ha rinunciato ai controlli regolari e si è fatta seguire altrove. Voleva dimenticarsi, e potevamo capirla.

È tornata a farsi vedere dieci anni dopo. Era radiosa, in ottima salute. È indovinate? Sposata, con un altro uomo ovviamente, e con al seguito tre bellissimi bambini. La malattia aveva avuto un andamento benigno e le aveva modificato la vita. Sì, ma in meglio. Le aveva fatto conoscere le debolezze di un uomo che non la voleva più e certamente non la meritava, e le ha fatto incontrare chi voleva veramente lei, malata o sana che fosse. Non è l'unica occasione in cui vediamo che la malattia può rappresentare un'opportunità. Non tutti lo accettano, ma chi lo capisce quasi sempre sa coglierla.

La crisi

I sindacati campionesi tornano a chiedere l'intervento del governo. Le rappresentanze dei lavoratori del fallito Casinò di Campione, convocate giovedì dal commissario prefettizio dell'enclave, Giorgio Zanzi, hanno discusso della situazione e posto l'accento su alcune priorità. La prima, in ordine di urgenza, è che il governo gialloverde incontri i lavoratori.

«Ringraziamo il dottor Zanzi - si legge in una nota sindacale - che, fin da subito, ha mostrato la sua disponibilità e il suo impegno alla gestione del problema legato alla casa da gioco, poiché indissolubilmente legato a quello di tutta la cittadinanza».

Le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie hanno poi chiesto al commissario «di farsi portavoce alle istituzioni romane e seguirlo di

Casinò: «Urgente parlare con Roma»

I sindacati: «L'incontro al Viminale non più rinviabile»

I dipendenti

Sono 482 i dipendenti che perderanno il lavoro. Di queste persone, 64 sono impiegate a tempo parziale. Sino alla chiusura, nella casa da gioco erano attivi un solo dirigente, 181 amministrativi, 49 ausiliari, 214 addetti al gioco e 37 dipendenti del ristorante.



quanto emerso nella riunione in Prefettura del giorno 4 settembre nella quale il prefetto Ignazio Coccia aveva dichiarato l'intenzione del ministero dell'Interno di incontrare una delegazione sindacale del Casinò di Campione».

Dato che i sindacati in merito non hanno avuto indicazioni di date certe, «hanno sollecitato nei

giorni scorsi la Prefettura a un incontro urgente», che, si terrà lunedì prossimo, 1° ottobre.

Sempre lunedì alle 16 ci sarà l'incontro dei curatori fallimentari con i sindacati. A fronte delle dichiarazioni e delle ipotesi pubblicate che registrano anche la richiesta di spostare la licenza del Casinò di Campione d'Italia in altro Co-

mune, non possiamo che dichiarare non più procrastinabile l'incontro al ministero dell'Interno, al quale chiediamo il rispetto degli impegni assunti con il Prefetto di Como coerenti con le dichiarazioni di attenzione ai problemi della comunità campionesa dichiarate a mezzo stampa anche da fonti governative».

I dipendenti della casa da gioco durante una protesta l'estate scorsa. Il 7 giugno il Comune di Campione d'Italia ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario a causa del mancato versamento dei contributi da parte del Casinò. Il 27 luglio, il Tribunale di Como ha dichiarato il fallimento della casa da gioco.

UN CONVEGNO IN VIA BRIANTEA

Multiutility del Nord: mercoledì 3 ottobre la presentazione

Giornale di Cantù 29.09.2018

COMO (pia) Presentazione della cosiddetta Multiutility del Nord a Como. Il convegno è in programma alle ore 17 del 3 ottobre nella sala convegni di Ance, in via Briantea. Al centro dell'incontro - aperto a amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, cittadini - le possibili sinergie del territorio con la nuova società in cui sono confluite le utilities di cinque province lombarde, fra cui quelle storicamente attive nel Comasco.

Il Gruppo - uno dei primi dieci operatori nazionali, con A2A partner industriale e azionista di riferimento - attraverso l'integrazione delle aziende di cinque province lombarde ha ampliato il perimetro delle attività, sia in ambito territoriale sia dal punto di vista industriale.



Paolo Soldani

L'attività è organizzata in quattro Business Unit che operano nella vendita di gas e energia elettrica; nella distribuzione di gas, acqua e energia elettrica; nella raccolta e termovalorizzazione dei rifiuti; nello sviluppo tecnologico e innovazione.

L'amministratore delegato di Acsm Agam, **Paolo Soldani**, e i responsabili della Business Unit Tecnologia e Innovazione, illustreranno in particolare le proposte nel campo delle smart cities e delle smart technologies a beneficio dei territori con lo sviluppo in particolare della smart city, dell'efficientamento energetico, dell'illuminazione pubblica, della mobilità sostenibile.

La conferenza sarà preceduta dai saluti del sindaco di Como, **Mario Landriscina**, dal presidente di Acsm Agam, **Paolo Busnelli** e dal vicepresidente **Marco Rezzonico**.

Primo piano | I costi della viabilità

Pedemontana, giro di vite sui pedaggi non pagati Da oggi fioccano le multe della Polizia stradale

In base al Codice della Strada è prevista una sanzione da 85 a 338 euro

La nota

● La nota di Autostrada Pedemontana Lombarda precisa che da oggi «sulle tratte in concessione (A36, A59, A60) verranno avviate le attività di accertamento dei mancati pagamenti del pedaggio autostradale». In particolare, «in caso di mancato pagamento entro il termine di 15 giorni dalla data del transito, è prevista una sanzione amministrativa ai sensi del Codice della Strada di importo da 85 a 338 euro nonché la decurtazione di 2 punti dalla patente».

Pedemontana annuncia la linea dura sui pedaggi non pagati, con multe fino a 338 euro. A partire dalla giornata di oggi, secondo quanto annunciato dalla società in un comunicato ufficiale, verranno avviate le attività di accertamento sui veicoli che non versano il ticket per l'autostrada Pedemontana e le Tangenziali di Como e Varese, con l'intervento della Polizia stradale che sanzionerà gli automobilisti che non avranno pagato il dovuto. Il giro di vite scatta oggi e riguarderà tutti i tratti di competenza della società Autostrada Pedemontana Lombarda.

«Sulle tratte in concessione, A36, A59, A60 - fanno sapere dalla società - verranno avviate le attività di accertamento dei mancati pagamenti del pedaggio autostradale che, tra l'altro, comporteranno l'intervento della Polizia stradale, che provvederà ad emettere le sanzioni amministrative previste dal Codice della Strada».

La A59 è la Tangenziale di Como, la A36 è l'autostrada che porta da Linate sul Seveso a Cassano Magnago e la A60 è la Tangenziale di Varese.

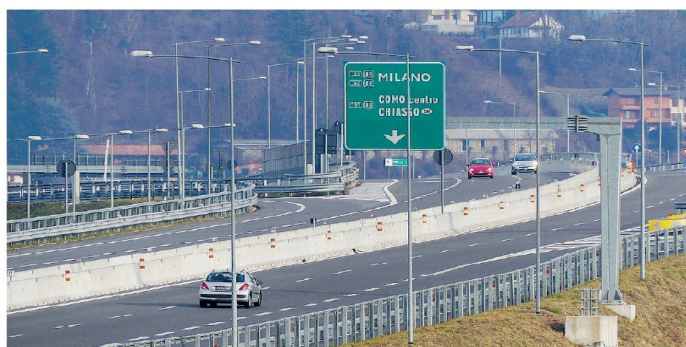
Per chi non paga il dovuto si prospettano multe salate. In caso di mancato pagamento del pedaggio entro il termine di 15 giorni dalla data del transito, in base al Codice della Strada è prevista una sanzione amministrativa da 85 a 338 euro, oltre alla decurtazione di 2 punti dalla patente di guida dell'effettivo trasgressore. «Prende il via la fase operativa della sperimentazione siglata a giugno 2018 con il ministero dell'Interno, dipartimento della Pubblica sicurezza, compartimento della Polizia stradale della Lombardia», precisano da Pedemontana.

L'accordo era pensato proprio con l'obiettivo di

sanzionare i furbetti del pedaggio e incentivare il pagamento del ticket.

Pedemontana è un'autostrada senza caselli, con il sistema free flow per il pagamento del ticket. Il pedaggio può essere pagato online o nei punti autorizzati dopo ogni singolo viaggio, oppure è possibile aderire al sistema Conto Targa o ancora utilizzare il Telepass.

Va detto che da tempo i cittadini comaschi sognano la gratuità per la Tangenziale, peraltro incompleta perché finora è stato realizzato soltanto il primo lotto. Dopo tante promesse, la gratuità resta però un miraggio. A conferma di ciò, ora Pedemontana esige, legittimamente, di riscuotere il dovuto.



Pedemontana annuncia a partire da oggi la linea dura sui pedaggi non pagati, con multe fino a 338 euro per chi non ha versato il dovuto

La Polizia locale della Tremezzina

«Troppi mezzi pesanti sulla Regina, la Variante è davvero urgente»

È tempo di bilanci per gli osservatori del traffico - operativi tra Argegno e Menaggio - che per il secondo anno consecutivo hanno presidiato i luoghi più sensibili della statale Regina - ovvero le strettoie di Colomno, Sala Comacina e Tremezzina - per controllare e avvisare tempestivamente le forze dell'ordine, a partire dalla Polizia locale, nei casi in cui si sono verificate situazioni di congestione viabilistica.

«La conclusione? È che servirebbe davvero la Variante» - spiega Massimo Castelli, comandante della Polizia locale dei Comuni della Tremezzina - Il primo elemento che mi hanno fatto notare gli osservatori? Il fatto che la strada sia teatro di un forte flusso di veicoli pesanti, camion e pullman. Un traffico davvero notevole».

«Una situazione che è stata gestita, mi sento di dire, in maniera soddisfacente in condizioni non facili - aggiunge Castelli - Sicuramente gli osservatori hanno fatto la loro parte, come pure l'organizzazione dei nostri agenti in coincidenza con eventi di rilievo che hanno comportato la



Code sulla Statale Regina, la strada che costeggia i Lario

chiusura della Regina, come la Sagra di San Giovanni, con i fuochi d'artificio all'Isola Comacina, o la manifestazione di Dolce & Gabbana».

Ciò non toglie che quello della Statale Regina rimanga uno snodo problematico per la viabilità. «Lo sappiamo» - afferma ancora Castelli - e siamo ben disponibili a recepire idee e proposte, pur tenendo conto del

fatto che nel nostro territorio gli agenti non sono molti e si devono occupare di una attività a 360 gradi, per esempio con il controllo dei mercati o con i servizi scolastici, e il loro lavoro non può essere monopolizzato dai pattugliamenti sulla Regina».

Lo stesso Castelli sottolinea una attività importante svolta sul territorio. «Grazie al sistema di controllo e videosorveglianza, che ci segnala in diretta il passaggio di mezzi con qualche irregolarità, in questo 2018 abbiamo provveduto al sequestro di ben 90 vetture senza assicurazione ed abbiamo rilevato ben 300 mezzi senza revisione».

«La mancanza di assicurazione è una infrazione molto grave, che peraltro comporta parecchi disagi a chi rimane coinvolto in incidenti con queste auto - conclude il comandante - L'impegno su questo fronte va prima di tutto a tutelare i cittadini che seguono le regole e che spendono cifre cospicue per circolare con l'assicurazione regolare».

Massimo Moscardi

Il caso

Benzina "gonfiata", per Maroni tutto regolare La rappresentante degli esercenti: situazione sotto controllo

«Non c'è alcuna anomalia nel prezzo della benzina a Como». Così Daniela Maroni, ex consigliere regionale, presidente provinciale e vice-presidente nazionale dei benzinai di Concommercio, dopo la denuncia sui costi del carburante «gonfiati» rilanciata a Milano in commissione Attività produttive dal consigliere regionale dei 5 Stelle Raffaele Erba.

In vista dell'audizione dei rappresentanti di Assopetroli, Erba ha monitorato una dozzina di di-

stributori e denuncia «un prezzo in media di 8 centesimi più elevato a Como e nella fascia di confine». Un innalzamento ingiustificato che, secondo Angelo Orsengo, consigliere regionale del Pd, «azzerà i benefici dello sconto benzina».

«La questione è stata sollevata più volte e Concommercio ha sempre monitorato la situazione, senza rilevare alcuna anomalia - contrattacca Daniela Maroni - Se davvero ci fossero irrego-

larità, allora sarebbero intervenuti l'Antitrust e le associazioni di consumatori».

«I gestori hanno indicazioni precise sul prezzo dalle compagnie petrolifere - continua Maroni - Hanno un margine di modifica del costo di 7 millesimi al massimo, senza dimenticare poi che il 72% del costo di un litro di carburante è di tasse. È cambiato il mondo della distribuzione con la liberalizzazione. Ci sono nella rete distributiva più soggetti e

tutti cercano di accaparrarsi quota di mercato. Non esistono situazioni problematiche, tutti dobbiamo lavorare uniti per salvaguardare gli interessi di tutte le categorie, da chi vende a chi compra il carburante. I continui attacchi non servono».

Resta il fatto che per il consigliere del Movimento 5 Stelle «la discrepanza è palese ed evidente». Assopetroli preferisce però parlare di «piccole differenze legate a situazioni singole».



Scoppia la polemica sui prezzi praticati ai distributori

L'ospedale di Angera passerà sotto Varese

Date : 29 settembre 2018

Lunedì primo ottobre verrà discussa in **Giunta regionale la delibera** per lo spostamento **dell'Ospedale di Angera** della competenza sanitaria da Gallarate a Varese. Si tratta del primo passaggio mentre il prossimo sarà ad ottobre, con il passaggio in **Commissione Sanità**. Dopodiché, una volta che il testo sarà approvato dalla Commissione, andrà per il voto definitivo in Consiglio regionale. Nel momento in cui la delibera diventerà legge, il passaggio dell'Ospedale sotto Varese diventerà effettivo, **risolvendo i problemi che si erano creati dopo l'approvazione della Legge 23 sulla Riforma sanitaria**, riforma voluta dalla maggioranza di allora a guida **Lega Nord**.

La riforma dell'allora **Giunta Maroni**, diventata legge regionale l'11 agosto 2015, nell'allegato numero 1 degli articoli 6 e 7 stabiliva che l'**Ats** (Agenzia di tutela della salute) **dell'Insubria** comprendesse L' **Asst** (azienda socio sanitaria territoriali) **dei sette laghi**, comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'**ospedale di Angera, che in fase di prima attuazione rimane funzionalmente collegato all'Ospedale di Gallarate**, nell'ambito dell'Asst della Valle Olona) degli ex distretti Asl di Varese, Arcisate, Azzate, Laveno, Luino, Sesto Calende e Tradate. Mentre **L'Asst della Valle Olona**, le strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex distretti Asl di Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo e Saronno.

«La divisione del territorio, secondo la Legge regionale 23 – spiega il **presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti della Lega** - una delle leggi più importanti di Regione Lombardia aveva modificato il sistema lombardo e reso necessari, in alcuni casi, una serie di correttivi, come appunto per la situazione di Angera. Dalle parole si passa ai fatti, questo è un fatto concreto. Dimostrazione che l'impegno che ci abbiamo messo fin da subito non è mai venuto meno. E siamo riusciti ad ottenere il risultato che le famiglie di Angera chiedevano, garantendo un funzionamento più efficiente dell'ospedale. Auspico che il voto finale in Consiglio regionale avvenga entro la fine dell'anno».

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - I sindacati hanno appreso dalla stampa della vendita di Candy ai cinesi di Quindao Haier per 475 milioni di euro ed esprimono preoccupazione per il futuro dei circa 1.000 lavoratori italiani della società di elettrodomestici nell'unico sito rimasto

Anche Candy parla cinese?

aperto nella Penisola, a Brugherio, in provincia di Monza. In azienda, sottolinea una nota della Fiom Cgil Brianza, «si è diffuso un clima di grande apprensione, siamo in attesa di ricevere le in-

formazioni dovute. Abbiamo visto nelle scorse settimane i cinesi di Haier in azienda, e abbiamo chiesto spiegazioni. Ma la direzione aziendale ha negato che ci fossero, nel breve, intenzioni di

vendere. Nella giornata del 26 abbiamo incontrato l'azienda in Assolombarda e nulla ci hanno detto rispetto a questo scenario. Siamo preoccupati del nostro futuro», afferma Paolo Mancini, delegato sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addestratori agli Usa Sconfitta di Leonardo

Il colosso Boeing si aggiudica gara da 9 miliardi

VARESE - Leonardo non riesce a fare il bis in America. La vittoria nella gara per la fornitura di 84 elicotteri all'esercito americano (ottenuta in alleanza con il colosso Boeing) non si è ripetuta nella competizione per la consegna di 351 addestratori M-346 (ribattezzati per l'occasione T-100) realizzati dalla Divisione Velivoli della holding guidata da Alessandro Profumo. Gli Stati Uniti hanno scelto ancora Boeing, che, però, per l'occasione era alleata con Saab e non con le aziende italiane. Nelle casse del colosso dell'aviazione entreranno, da qui ai prossimi anni, ben 9,2 miliardi di dollari. Per la Divisione velivoli - e dunque per quella che era Alenia-Aermacchi - sfuma così un'opportunità che sicuramente avrebbe rivoluzionato il futuro degli stabilimenti di Venegono. È lì che è nato l'addestratore gioiello firmato Leonardo e, anche se gli esemplari americani probabilmente sarebbero stati realizzati Oltreoceano, per il personale al lavoro nei capannoni varesini sarebbe stata una boccata di ossigeno importante.

Le ragioni della sconfitta? Non certo il prodotto - riconosciuto a livello mondiale come una macchina dalle ottime prestazioni - piuttosto una serie di mosse strategiche che, a giochi fatti, si rivelano errate. In primis la decisione di correre da soli. Ne sono assolutamente convinti anche i rappresentanti dei lavoratori che hanno seguito la gara da vicino, fin dai primi momenti della candidatura.

«Sapevamo che sarebbe stata molto dura - spiega Andrea Borin della segreteria di Fim Cgil Varese - ma ci speravamo. Io credo che abbia pesato molto il fatto di non essere alleati con Boeing, come anche dimostrato da quanto accaduto con gli eli-

cotteri. Il prodotto non ha problemi ed è di qualità. È mancata una corretta strategia. Ora bisogna attivarsi per un piano B, che significa ad esempio, per Venegono, rilanciare anche le attività legate al civile».

Sulla stessa linea anche Giovanni Cartosio, di Fiom Cgil Varese: «Siamo di fronte alla dimostrazione che il rilancio e la riorganizzazione da soli non bastano a garantire la crescita e lo sviluppo di una impresa. Bisogna siglare alleanze internazionali - sottolinea - che consentano di avere peso nei mercati e nelle gare internazionali. E non è certo un caso che vediamo continui processi di concentrazioni e aggregazioni in questo settore». «Se si vuole vendere un prodotto agli americani - sintetizza anche Fabio Dell'Angelo, segretario di Uilim Varese - bisogna realizzarlo con gli americani. Soprattutto in questi tempi di politiche protezionistiche. Bisogna fare una riflessione sulle strategie messe in campo».

Non solo. L'altro fronte caldo, anche a detta dei sindacalisti, è quello della politica. «Una macchina come l'M-346 - affermano all'unisono Borin, Cartosio e Dell'Angelo - si vende anche e soprattutto con il sostegno della politica. Ma chi è nei palazzi romani - oggi e in passato - si è ben poco preoccupato di mettere a punto alleanze internazionali che portassero risultati anche per l'industria aeronautica. L'influenza a livello internazionale è fondamentale». E intanto a Venegono ci sono delle «code bianche», ovvero degli aerei già pronti che non sono ancora stati venduti.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non riesce il bis americano dopo il successo degli elicotteri I sindacati: alleanze essenziali



Per la Divisione velivoli di Venegono Superiore, l'ex Alenia-Aermacchi, sfuma un'opportunità che avrebbe portato lavoro sicuro in provincia



Sciopero Ryanair, saltano due voli

Conseguenze minime in brughiera ma sindacati soddisfatti

MALPENSA - (a. ali) Il personale Ryanair incrocia le braccia. Ma Malpensa non ne risente. Solo due, come previsto alla vigilia, i voli rimasti a terra in brughiera per via dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di sei Paesi europei (oltre all'Italia, dove si sono mobilitate Filt-Cgil e Uiltrasporti, agenzie in Belgio, Spagna, Olanda, Portogallo e Germania, foto Ansa): quello per Bruxelles del mattino e quello per Porto della sera, che non sono mai arrivati a destinazione e quindi non sono ripartiti. I voli regolarmente partiti da Malpensa sono stati invece 18. In Italia sono stati nel complesso circa una cinquantina, secondo i dati forniti dai sindacati, i voli cancellati,

«preventivamente e non». Per la Filt Cgil e la Uiltrasporti, che hanno anche messo in atto un presidio a Malpensa, si è registrata «una buona adesione» all'agitazione, nonostante «i tentativi di boicottaggio» della compagnia, «tra cancellazioni di voli e comunicazioni ai lavoratori». Secondo le organizzazioni sindacali, Ryanair dovrebbe «prendere atto» che il fronte di protesta si sta «allargando sempre di più, da tre a sei Paesi europei» e convocare le sigle «per la definizione di un contratto collettivo di lavoro di diritto italiano che preveda le tutele del nostro ordinamento e soddisfi le legittime istanze dei piloti e degli assistenti di volo». La compagnia ha già siglato

un accordo con la Fit-Cisl, l'Anpac e l'Anpac: il fronte sindacale in Italia è quindi frammentato. In effetti è nel resto dell'Europa, dove si calcolano in tutto almeno 250 voli cancellati (anche se la compagnia irlandese guidata da Michael O'Leary ha minimizzato ricordando in una nota ufficiale che «oggi oltre 2.150 voli, il 90% del nostro programma, funzioneranno normalmente, portando 400mila clienti in tutta Europa»), che lo sciopero ha generato maggiori disagi, in particolare in Spagna, dove sono stati segnalati «centinaia di passeggeri in coda» ai banchi Ryanair agli aeroporti di Tenerife e Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia rafforza Linate: vecchi dualismi?

MALPENSA - Alitalia vuole rafforzare Linate con i voli internazionali. Si rischia un nuovo dualismo con Malpensa? A mettere in guardia sul pericolo di rinfocare la vecchia contrapposizione tra i due scali milanesi, già in passato foriera di problemi per Malpensa, sono le parole che Luigi Gubitosi, commissario straordinario di Alitalia, ha pronunciato l'altro ieri in audizione in commissione trasporti a Montecitorio. «Abbiamo elaborato un piano che punta a un rafforzamento dello scalo di Linate - ha affermato Gubitosi - e è stato sottoutilizzato e va potenziato con più voli internazionali». Per l'ex compagnia di bandiera il city airport milanese rappresenterebbe uno snodo

«molto importante - ha spiegato il commissario - visto che nel 2021 potrà essere raggiunto in metropolitana». Oggi Alitalia a Linate offre 20 destinazioni, che secondo i commissari possono crescere fino a 25-30, implementando anche servizi shuttle come il Milano-Londra. C'è da chiedersi se il potenziamento dei voli internazionali su Linate possa rischiare di danneggiare la crescita di Malpensa. Il presidente di Sea Pietro Modiano aveva dichiarato «la fine del dualismo» già diversi mesi fa, in occasione della presentazione del bilancio della società che gestisce i due scali. In ragione della crescita di Malpensa (più 10,5% anche ad agosto con il record storico di passeggeri in un

mezzo da quando esiste lo scalo), che macina numeri in miglioramento a cavallo della doppia cifra ormai da tre anni, mentre Linate continua ad arrancare con il segno meno. Gli appassionati di aviazione dell'associazione Aeroporti Lombardi non ci credono: «È la solita barzelletta», sostengono, ricordando che lo stesso annuncio viene ripetuto da anni, senza mai concretizzarsi. Per il presidente della commissione trasporti della Camera, il leghista (milanese) Alessandro Morelli, «Alitalia che punta sulla crescita di Linate non è che per gli intercontinentali, è un'ottima notizia. Malpensa cresce ogni anno e si conferma uno scalo fondamentale per tutta la pianura padana e Linate è

un fulcro fondamentale per l'attività del capoluogo». Confermata anche la volontà di puntare sull'alta velocità a Malpensa, altro pallino di Modiano come il Malpensa Express a Milano Centrale: «Lavoriamo per inserire nel nuovo contratto di servizio Rfi gli investimenti per portare il Frecciarossa a Malpensa», ha dichiarato lo stesso Morelli. Servirebbero 173 milioni di euro per adeguare lo snodo di Novara e creare un bypass dalla linea ad alta velocità Torino-Milano. Insomma, l'auspicio è che più che un nuovo dualismo si possa configurare un vero potenziamento per entrambi gli scali.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedaggi non pagati Da oggi le sanzioni

PEDEMONTANA Finito il periodo di tolleranza

VARESE - Scattano da oggi le multe per chi non paga il pedaggio di Pedemontana entro 15 giorni dal passaggio sull'autostrada: le sanzioni partono da 85 euro e vengono tolti 2 punti della patente. Finora chi riceveva a casa l'avviso e non saldava il conto in tempo non era sanzionato. Una fase di "tolleranza" che però si è conclusa: oltre al bollettino con i costi effettivi del viaggio, si aggiungeranno le multe, molto salate.

Il Codacons sta già monitorando la situazione che in questi anni ha creato molti problemi a causa del sistema di esazione "Free Flow", ovvero senza casello ma con un sistema di pedaggiamento legato alla lettura della targa. Il pedaggio si può pagare online, al Punto verde o all'autogrill di Castronno, mentre per i possessori di Telepass e Conto targa il passaggio viene registrato automaticamente e addebitato sul conto corrente.

Le multe

Oggi entra dunque in vigore l'accordo siglato da Autostrada Pedemontana Lombarda con il ministero dell'Interno. Sulle tratte in concessione - A36, A59, A60, ovvero la tratta da Cassano Magno a Lentate sul Seveso e le tangenziali di Varese e Como - saranno avviate le attività di accertamento dei mancati pagamenti del pedaggio autostradale. In una nota Pedemontana spiega: «Gli accertamenti, tra l'altro, comporteranno l'emissione da parte della Polizia stradale delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 176, commi 11 e 21 del Codice della strada. In particolare, in caso di mancato pagamento del pedaggio autostradale entro il termine di 15 giorni dalla data del transito, è prevista una sanzione amministrativa ai sensi del Codice della strada di importo da 85 euro a 338 euro nonché la decurtazione di 2 punti dalla patente di guida dell'effettivo trasgressore». Una svolta importante, come precisa l'ente: «Prende il via, quindi, la fase operativa della spe-

rimenziazione siglata a giugno 2018 con il ministero dell'Interno - dipartimento della Pubblica Sicurezza - compartimento della Polizia stradale della Lombardia - finalizzato all'accertamento della "Violazione dell'obbligo di pagamento del pedaggio autostradale".

Monitoraggio di Codacons

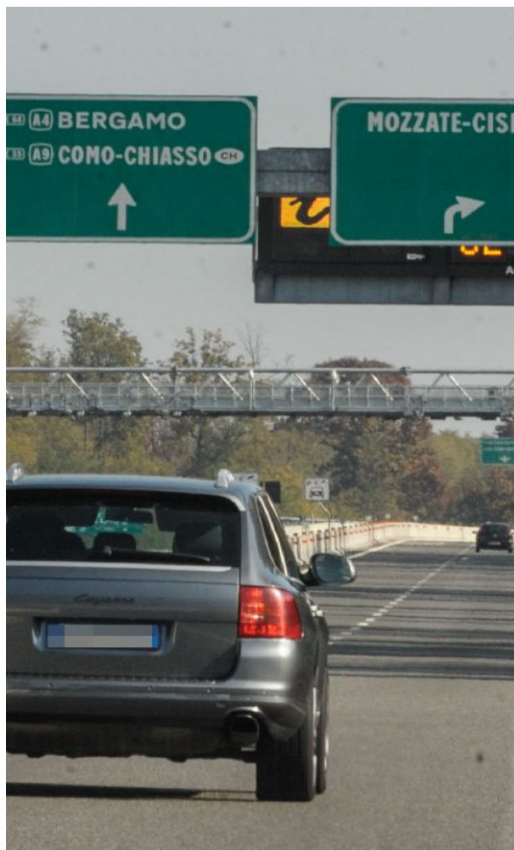
La notizia delle sanzioni è sotto la lente di ingrandimento di Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa ambientale e dei diritti degli utenti e consumatori). Il consulente dell'associazione, l'avvocato Nicola Castiglioni spiega: «In questo momento riteniamo che il sistema di avvisi di Pedemontana necessiti di una maggiore informativa. Di fatto è inadeguato, come ha affermato anche il direttore generale ingegner Giuseppe Sambo durante un'audizione parlamentare lo scorso luglio. Le informative non rendono consapevoli gli utenti. Siamo quindi di fronte alla prima mancanza di Autostrada Pedemontana Lombarda». L'avvocato conclude: «Sarà da verificare l'avviso bonario degli addebiti e il recapito, avvisi che talvolta non sono mai arrivati agli utenti».

Potenziamenti problemi

Il tema di fondo è che ogni volta che gli utenti devono cercare di pagare il pedaggio di Pedemontana hanno difficoltà: molti si ritrovano sull'autostrada senza quasi neppure comprendere di esserci finiti (soprattutto imboccando le tangenziali). Altri si aspettano il casello e non lo vedono. A questi si sommeranno gli utenti che hanno il Telepass e che spesso si trovano a pagare il pedaggio maggiorato perché il dispositivo non è stato letto dai varchi automatizzati "Free Flow" di Pedemontana.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In particolare sono le piccole attività ad aver resistito meglio alla crisi

La manifattura rallenta ma non troppo

Numeri più bassi nell'ultimo trimestre eppure le Pmi sono in ottima salute

MILANO - (L.A.) Rallenta la produzione manifatturiera made in Lombardia. Nell'ultimo trimestre si è avuta una crescita, ma limitata a un modesto +0,3%. Nei primi tre mesi del 2018 l'aumento era stato invece nell'ordine dell'1%. Ciò detto, nell'ultimo anno, lo dicono gli ultimi rilevamenti statistici in casa Assolombarda, il manifatturiero lombardo è andato a gonfie vele: +3,9%. A livello di dimensioni di imprese, nell'ultimo trimestre le piccole e medie imprese sono cresciute, mentre le grandi hanno segnato un leggero arretramento. Date le premesse, la distanza dal pre-crisi finanziaria si è ridotta nel complesso al -1,8%, ma ampie si sono confermate le differenze tra imprese: le grandi si posizionano di gran lunga so-

pra il pre-crisi (+10,5%); le medie hanno finalmente chiuso il gap (+0,1%); mentre le piccole sono ancora sotto (-11%). Quanto ai mercati internazionali, le imprese lombarde hanno continuato ad essere performanti anche nel secondo trimestre 2018 grazie a un aumento delle esportazioni pari al +4,4%, un risultato apprezzabile anche se inferiore allo slancio eccezionale del 2017 (quando avevano totalizzato una crescita del +7,5%) e del primo trimestre 2018 (+7,9%). Il quadro di crescita dell'economia lombarda si è poi riflesso nei dati positivi del mercato del lavoro. Nel trimestre aprile-giugno 2018 il salto degli occupati sopra i 15 anni ha raggiunto quota +187mila unità rispetto al pre-crisi e il tasso di occupazione è bal-

zato al 68,4% (dal 67,6% di un anno prima), confermandosi sopra i livelli 2008 (insieme a Veneto e Emilia-Romagna) e quasi 10 punti percentuali sopra la media italiana (59,1%). In parallelo, è sceso il tasso di disoccupazione (al 6% nel 2° trimestre 2018, dal 6,1% di un anno prima), collocandosi quasi cinque punti sotto la media nazionale. Rispetto al 2008, oggi risultano esserci più occupati donne (+148 mila) che uomini (+39mila); e più occupati dipendenti (+340mila) che non indipendenti (-153mila). Evidente è anche lo squilibrio generazionale nelle ultime statistiche riferite all'anno 2017: -505 mila occupati under 44 e +631 mila over 45 rispetto al 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commercio varesino ora punta sul web

VARESE - «Un negozio, anche se di piccole o medie dimensioni, oggi non può non avere una pagina Facebook e, soprattutto, gestirla al meglio, con attenzione e continuità. Al contrario, il rischio è quello di rimaner tagliati fuori dalle opportunità che si aprono con l'economia digitale. Attenzione, però, occorre governare al meglio questi processi, per non esserne a propria volta governati: bisogna dialogare costantemente con i propri consumatori sui social, avendo cura di essere tempestivi e precisi nelle risposte alle loro esigenze e nel proporre modalità d'acquisto interessanti». Non ha usato mezzi termini Demetrio Macheda, esperto nella gestione delle risorse umane e specializzato nella realizzazione di applicativi software, che nelle sale

del Centro Congressi Ville Ponti è stato il relatore del primo dei seminari del nuovo ciclo di incontri, avviato ieri dal Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio in collaborazione con i Digital In-

Investendo nella
formazione si evita
di essere esclusi
dalle opportunità

novation Hub delle associazioni di categoria. Un'occasione insomma per coinvolgere proprio le aziende del commercio, in particolare i punti vendita, circa le potenzialità degli

strumenti di digitalizzazione. Non solo, al centro della giornata c'è stata anche l'analisi delle piattaforme e-commerce e dei mezzi capaci di generare nuovo valore per le imprese e i loro clienti, come i totem interattivi e l'interattivo touch screen. Dopo quest'appuntamento, il programma dei seminari proseguirà con la tematica del Web-Marketing ed E-Commerce che verrà affrontato in due parti, nelle giornate di lunedì 1 e 15 ottobre, sempre a Ville Ponti, con l'obiettivo di promuovere le vendite attraverso il social media e il digitale. In particolare, il relatore Roberto Fusco Nerini si concentrerà su come posizionare l'e-commerce in negozio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di formazione si è tenuto di recente al centro congressi Ville Ponti

LEGNANO LEGNANESE

Lunghe code ieri sera in Autolaghi per il ribaltamento di un veicolo sulla carreggiata Sud dell'A8, all'altezza dello svincolo verso la A9. Attorno alle 20.30, due auto si sono scontrate e, mentre una proseguiva sullo svincolo andando a bloccare la

Auto ribaltata in A8, quattro feriti

rampa verso Como, l'altra macchina finiva per ribaltarsi occupando la carreggiata percorsa da quanti erano diretti verso Milano. Nell'incidente sono rimaste ferite quattro persone, due

giovani di 22 anni, due donne di 25 e 37 anni. Una sola ambulanza è approdata in ospedale in codice giallo: fortuna ha voluto che non si avesse un esito peggiore. In Autolaghi, però, in una

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vecchio ospedale, via ai lavori

CITTADELLA DELLA SALUTE La prossima settimana apre il cantiere all'ex portineria

Entro una decina di giorni l'avvio del cantiere per la sistemazione dello stabile d'ingresso del vecchio ospedale ed entro la fine d'anno l'assegnazione dei lavori per la ristrutturazione della palazzina ex Psichiatria. Sono i primi paletti posti per riguadagnare alla causa gli edifici storici dell'ex nosocomio e inserirli nel disegno del Presidio socio sanitario territoriale (Prest) che sta prendendo forma nella parte vincolata del complesso dell'ex civile.

Il punto d'ingresso

La prima fase del recupero tocca l'ex portineria di via Candiani. Qui è il Comune di Legnano a investire 942mila euro per la ristrutturazione completa dell'edificio a ponte realizzato nell'immediato secondo dopoguerra che era il vecchio ingresso al presidio e che tornerà a questa funzione. «Questo stabile sarà il punto unico di accesso del Prest» dice il direttore generale dell'Asst Ovest Milano Massimo Lombardo. Ospiterà gli uffici dei Servizi sociali del Comune, ma sarà anche lo spazio per orientare l'utente nei servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali che vi sono ospitati e che si arricchiranno negli anni a venire. L'intervento sull'edificio (seminterrato, piano terra e primo piano) consiste nel rifacimento degli impianti dei serramenti e nella realizzazione di un ascensore. I lavori sono stati assegnati all'associazione temporanea d'impresa formata da Icg Milano e dalla legnanese Garantola Srl. La consegna dell'area di cantiere è fissata al 2 ottobre; il tempo previsto per i lavori è di 8 mesi.

L'ex Psichiatria

Piatto forte della prima tranches di interventi sul vecchio ospedale, con i 4 milioni di euro investiti da Regione Lombardia, è il padiglione verso la via Candiani, dove saranno trasferiti buona parte dei servizi oggi ospitati negli edifici ex Materno - Infantile e Malattie infettive. La gara per il progetto complessivo di ristrutturazione ha visto diciassette partecipanti; questa settimana la commissione tecnica ha chiuso la valutazione delle parti progettuali e fra una settimana si apriranno le buste con le offerte economiche per l'assegnazione dei lavori che avverrà entro dicembre. La palazzina si articola su tre piani per 3.500 metri quadrati complessivi. La ristrutturazione dell'immobile sarà totale (strutture, impianti, tetto, serramenti, arredi e dotazioni tecnologiche) per un importo, tutto compreso, di 1.200 euro al metro quadrato. L'edificio, classe 1908, è sottoposto a vincolo della Soprintendenza, che ha già espresso parere favorevole. Il via ai lavori sarà a inizio 2019; durata un anno.

La filosofia

Se con gli interventi si recupereranno contenitori vecchi, nuovo sarà il contenuto, «perché il Prest non vuole soltanto riunire funzioni e servizi prima separati in un luogo, ma integrarle a beneficio dell'utente» spiega Lombardo - e questo implica un cambio del paradigma con cui fino a oggi si è lavorato. Non sarà un doppiopiede dell'ospedale, riservato agli acuti, ma il riferimento per la presa in carico dei cronici. Chiamiamola come vogliamo: cittadella della Salute o della Fragilità. Questo sarà un nuovo modello di medicina».

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la portineria, il padiglione Bernocchi che una volta ospitava la Psichiatria sarà il primo a essere ristrutturato nell'ambito del progetto per la realizzazione della cittadella della salute (foto Pubblisto)



I NUMERI DEL PROGETTO

- **90mila metri quadrati** L'area totale occupata dall'ex ospedale civile di Legnano, abbandonata nel 2010.
- **4,9 milioni di euro** Il costo totale del primo intervento di recupero degli edifici di via Candiani.
- **942mila euro** Il costo dell'intervento per la ristrutturazione completa della portineria del vecchio ospedale. Martedì sarà consegnata l'area di cantiere, il tempo per concludere i lavori è di 8 mesi.
- **4 milioni di euro** Il costo dell'intervento sull'ex Psichiatria, uno dei due padiglioni costruiti nel 1908 grazie al contributo del senatore Antonio Bernocchi e di altri benefattori. I lavori prenderanno il via all'inizio del 2019 e dureranno un anno.
- **17 offerte** Tante sono le aziende che hanno deciso di partecipare al bando per la ristrutturazione dell'ex Psichiatria, scaduto lo scorso luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI DURI PER L'EDILIZIA

Il monoblocco resta al palo

(ma.ca.) - Se è vero che si stanno per muovere le prime pedine, sulla scacchiera degli immobili dell'Asst Ovest Milano restano molti pezzi fermi da tempo nelle loro caselle. La Regina del gioco è senz'altro il comparto del monoblocco, la cui vendita, negli intendimenti iniziali, ai tempi del tracollo, avrebbe dovuto finanziare l'acquisto degli arredi della nuova casa. Ma il mercato immobiliare, proprio una decina d'anni fa, grippò, con la conseguenza di rimandare a tempi migliori la vendita. Oggi l'Asst è in attesa della valutazione dell'area da parte dell'Agenzia del Territorio per poter procedere nella stesura di un bando per l'asta pubblica. Detto che risolvere questo

nodo sarà funzionale per vedere la realizzazione del corridoio verde dal Sempione al parco ex Ila, nella parte storica e vincolata del vecchio nosocomio restano altri due padiglioni da recuperare: quello gemello all'ex Psichiatria e quello che chiude il ferro di cavallo. Mosse, queste, cui si potrà pensare quando i primi due interventi saranno conclusi. A riprova delle difficoltà in cui ci si imbatte mettendo oggi sul mercato immobili storici, c'è la vicenda di Villa Cittera (Sempione - angolo Montenevoso), che l'Asst sta provando a vendere dal 2016 senza successo, per il momento, dopo diversi tentativi al ribasso delle pretese iniziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La Giornata del volontariato raddoppia

Dagli incontri spesso nascono le idee migliori. E così potrebbe essere per le Giornate del volontariato 2018, dal titolo "Donare è dare più vita ai tuoi giorni"; la nuova formula dell'iniziativa giunta alla ventunesima edizione, scaturita dalla sintesi di due necessità e che vede per la prima volta la Fondazione Ticino Olona affiancare in qualità di organizzatore Comune, Consulta del Volontariato e Casa del Volontariato. «L'intuizione per queste giornate mi è arrivata dopo aver incrociato al parcheggio di via Gilar-delli il presidente della Fondazione Ticino Olona Salvatore Forte» racconta l'assessore ai Servizi sociali Ilaria Ceroni (nella foto con Forte) - «Io stavo pensando a come organizzare la Giornata del volontariato, lui quella del Dono. E allora perché non fare qualcosa insieme? Ne ho parlato in Consulta; siamo tutti d'accordo che chi dona alimenta il welfare e chi è il volontario se non una persona che dona tempo e impegno per gli altri? Così abbiamo organizzato per il fine settimana del 6 - 7 ottobre una doppia giornata che salda le due iniziative. È un rinnovamento che non rompe con il passato».

«Se sono diversi i modi di operare tra associazioni di volontariato e Fondazione, comune è la missione: diffondere la cultura del dono, perché condividiamo la convinzione che farsi carico del vicino contribuisca ad arricchire la comunità» dichiara Forte. Il 4 ottobre ca-

de la Giornata nazionale del Dono e la Fondazione, prendendo spunto da questa occasione, organizza sabato prossimo a Palazzo Leone da Perego un convegno sul tema, che sarà declinato in vari ambiti, dai servizi sociali alla responsabilità d'impresa, dal volontariato al servizio civile».

Per il momento "Dono e servizi sociali" l'assessore Ceroni porterà la testimonianza dell'Estate gentile, alla presenza dei quindici ragazzi che nelle scorse settimane sono stati impegnati nell'iniziativa. La giornata di domenica 7 ottobre, la "Festa delle associazioni", avrà come cornice, dalle 10 alle 18, piazza San Magno con gli stand delle realtà del volontariato e la distribuzione del pane della solidarietà e di amico libro. «Credo sia fondamentale oggi ribadire l'importanza del dono» osserva il presidente della Consulta del volontariato Francesco Bottini - «Gli effetti della crisi economica si fanno ancora sentire, da qui la necessità di gettare un ponte in città fra chi può dare e chi vive in una situazione di disagio. Siamo stati tutti colpiti dalle immagini di Genova divisa dal crollo del ponte; la ferita che noi vogliamo rimarginare è di tipo sociale e solo la solidarietà può riuscirci».

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni
e Fondazione
insieme con un
unico obiettivo